



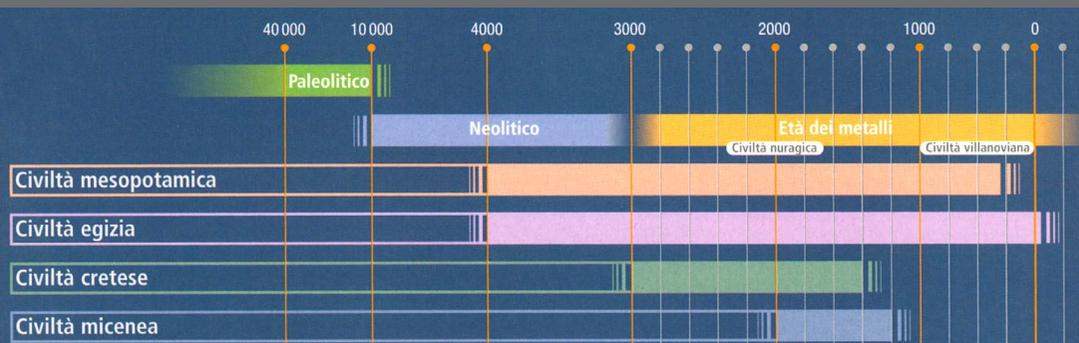
2. ARTE EGIZIA

GRANDI OPERE PER L'OLTRETOMBA

L'arte egizia è uno dei fenomeni più singolari e irripetibili di tutta la storia dell'uomo.

Per circa **3 millenni** (dal 2800 a.C. fino alla conquista romana) ha mantenuto **caratteristiche proprie, autonome e ben riconoscibili**, rimanendo del tutto indifferente ad influenze esterne o a evoluzioni proprie, sia per l'isolamento culturale dell'Egitto, sia per lo stretto **legame tra arte e religione**.

Architettura, pittura e scultura sono asservite agli dei o al faraone (che ha comunque natura divina).

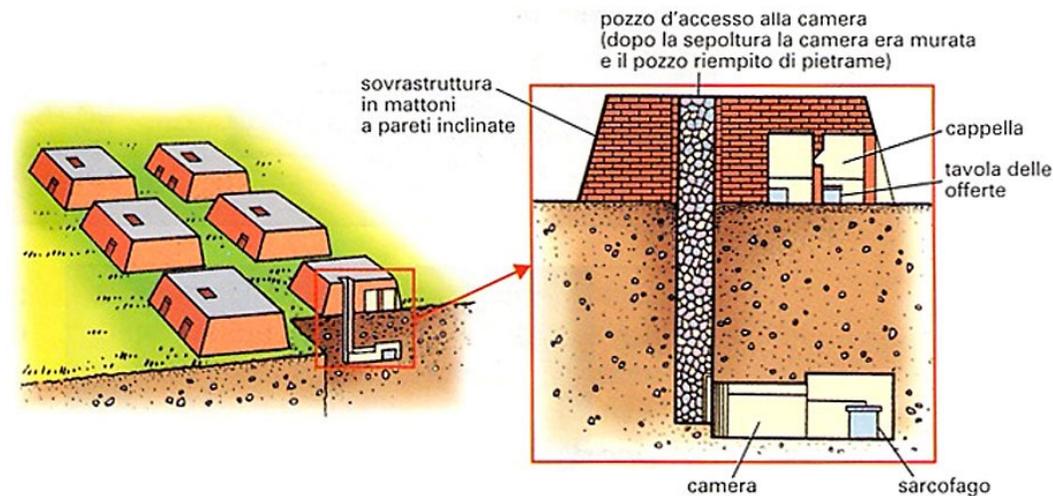


video sull'[arte egizia](#)

LE MÀSTABE

I più antichi esempi di architettura egizia si trovano a **Menfi**, nel basso Egitto, e sono le **màstabe**, **tombe monumentali** dei faraoni o degli alti dignitari a forma di **piattaforma** con mura scarpate, risalenti al periodo protodinastico (l'epoca arcaica della civiltà egizia, 2853-2657 a.C.).

Spesso erano raggruppate in **necròpoli** ed erano costituite da una camera scavata in fondo ad un pozzo dove era posto il defunto, e altre sale contigue con gli oggetti (cibi, utensili, arredi) per la vita nell'oltretomba.



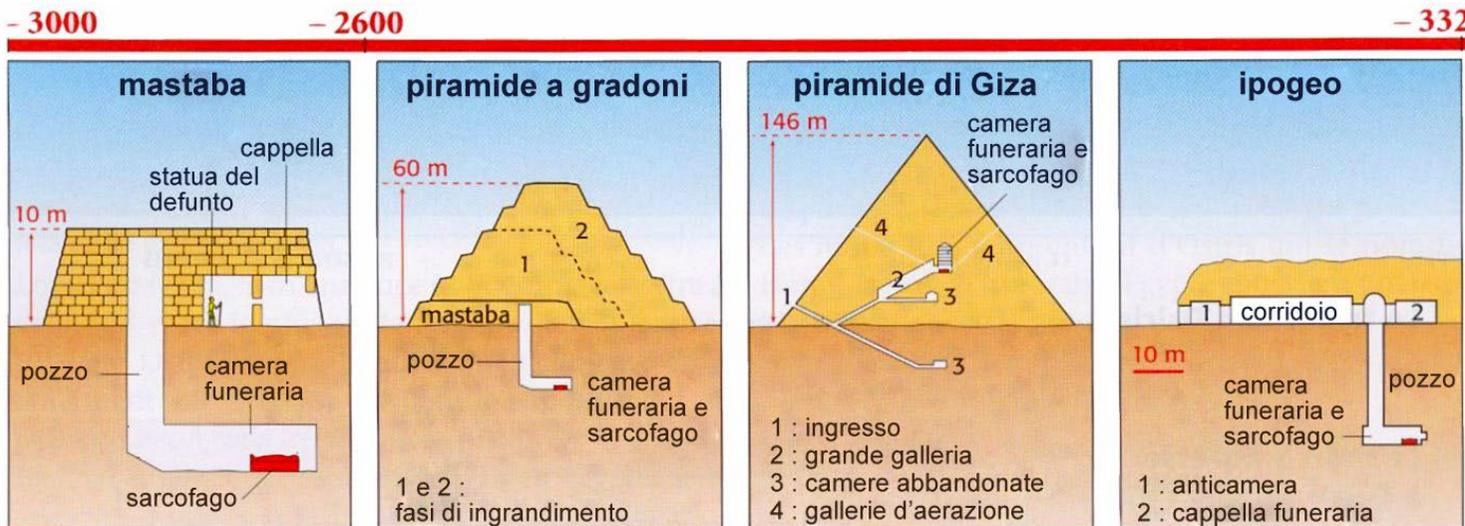
Esternamente la mastaba era decorata con colori vivaci, mentre internamente è collocata la **falsa-porta**, una stele con il nome e i titoli del defunto con forma di simbolica **porta** che il defunto avrebbe attraversato per accedere alla sala del banchetto.

Dalla mastaba si arriverà gradualmente alla **piramide a gradoni**, alla **piramide a facce lisce** e all'**ipogeo**.



Falsa-porta della mastaba del visir Mehu
2330 a.C., Saqqara

Evoluzione dell'architettura funeraria egizia



LE PIRAMIDI A GRADONI

Il **Regno Antico** (2657-2166 a.C.) è chiamato **Tempo delle Piramidi**. Queste inizialmente non sono che **sovrapposizioni di mastabe** una sull'altra.

La più antica è quella del faraone **Zòser** (o Djoser), costruita a Saqqàra intorno al 2650 e composta da 6 enormi piattaforme in blocchi di pietra calcarea per un'altezza massima di 60 m. L'interno è pieno poiché il sepolcreto e le altre camere sono sotto terra.

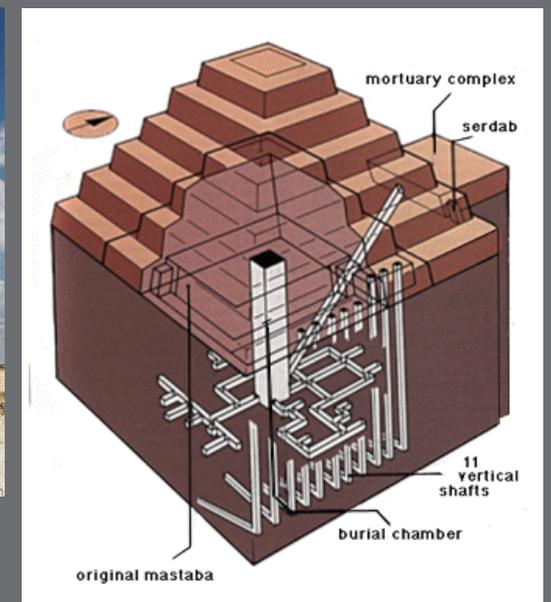
L'artefice è **Imhotep**, il più antico architetto che la storia ricordi.



Il complesso della Piramide di Zoser, a Saqqara.



La Piramide di Zoser e lo schema strutturale



video sulla [Piramide di Zoser](#)

LE PIRAMIDI A FACCE LISCE

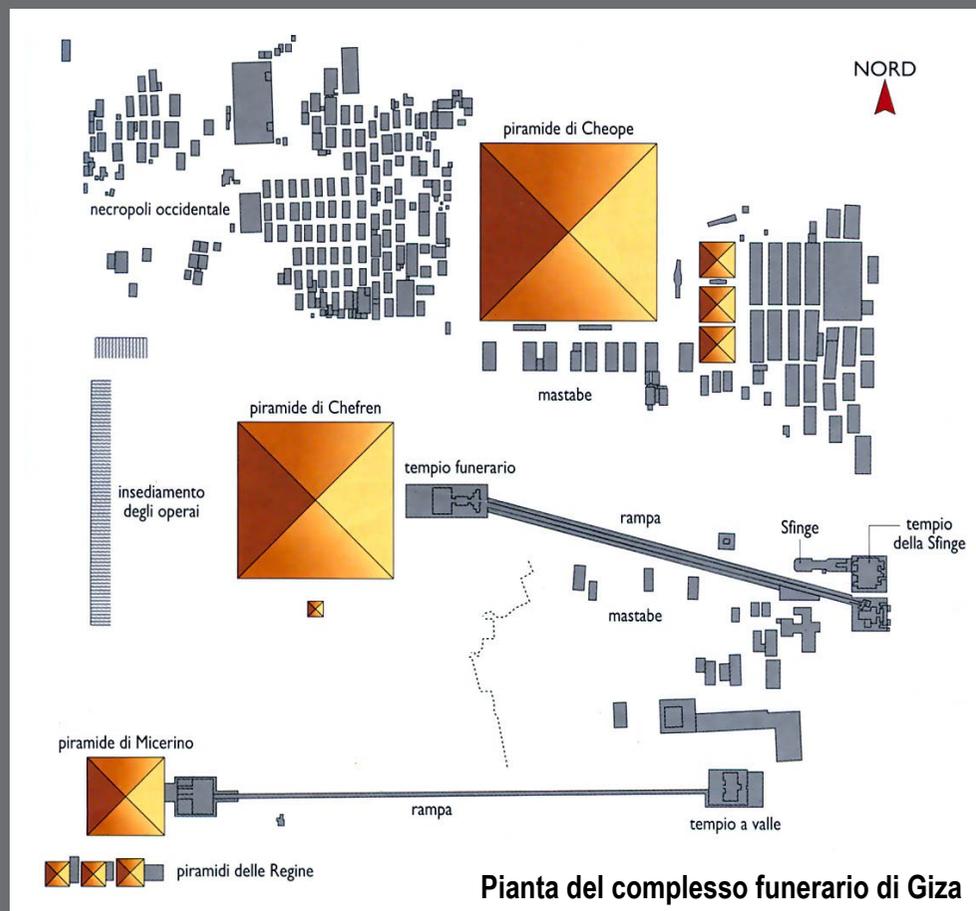
Le piramidi con le facce lisce sono la diretta evoluzione di quelle a gradoni alle quali viene apposto un **rivestimento in lastre di pietra calcarea**. La più grande e celebre piramide è quella di **Chèope** a Giza, presso Il Cairo, sulla riva occidentale del Nilo, risalente al 2.585 a.C. Le sue misure iniziali erano di 232 m di lato e 147 m di altezza. Le quattro facce sono perfettamente orientate secondo i punti cardinali e presentano un'inclinazione di 52°.

Diversamente dalla regola la cella funeraria del faraone è posta al centro della costruzione e vi si accede attraverso una complicata rete di cunicoli.

Accanto a questa sono le coeve piramidi di **Chefren** (alta 143,5 m) e **Micerino** (alta 70 m).



visita virtuale alla piana di [Giza](#)



La **piramide di Chefren** ha la camera mortuaria sotterranea, come da tradizione. È l'unica a conservare sulla sommità una porzione del rivestimento in pietra originale.

La piramide di **Micerino**, invece, conserva una parte di rivestimento in granito lungo la base.

La perfezione geometrica di questi monumenti ribadisce la loro **funzione simbolica** e concettuale di scala celeste, di unione tra Terra e Cielo.

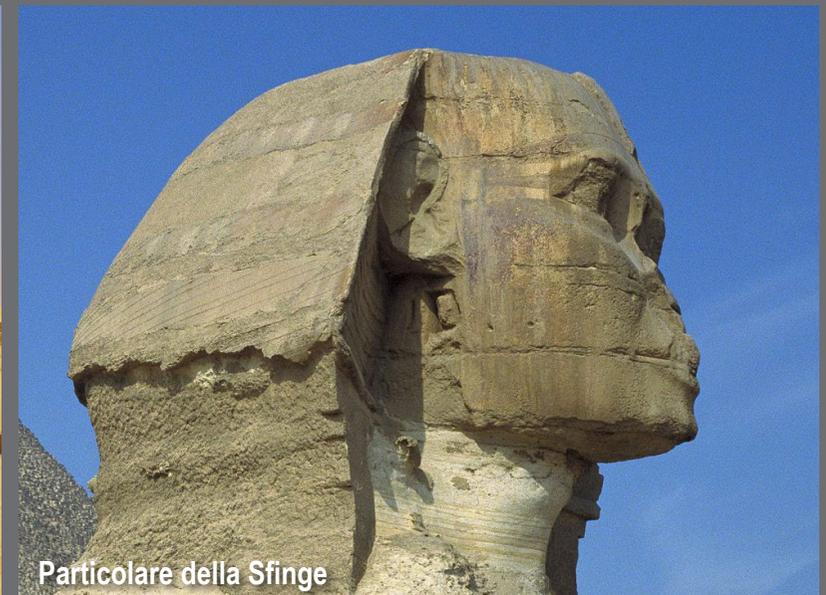
Altre 6 piramidi più piccole, che fiancheggiano la piramide di Cheope e quella di Micerino, erano dedicate a regine e nobili.



Per vigilare sul sonno dei faraoni seppelliti nelle piramidi, era stata posta all'ingresso della necropoli una colossale **sfinge**, un essere mostruoso con il corpo di leone e la testa umana. La sfinge presenta probabilmente i lineamenti del **volto di Chefren**, il faraone che la fece realizzare intorno al 2500 a.C. e porta sulla testa il "**nemes**", il copricapo regale.

È stata scolpita direttamente su un enorme blocco di roccia calcarea che affiorava dalla sabbia. La sua altezza massima è di 20 metri mentre la lunghezza arriva a 73 m. Queste misure da record le hanno dato il primato di **statua monolitica più grande del mondo**.

Con l'avvento del Regno Nuovo (1550-1069) e il trasferimento della capitale a Tebe, in Alto Egitto, la costruzione delle piramidi cessa del tutto e porta, con l'aumento delle guerre e la diminuzione delle disponibilità economiche, all'uso delle **sepulture ipogee** scavate nelle gole rocciose della Valle dei Re, a Tebe.



I TEMPLI

Oltre alle piramidi gli egizi edificarono i **templi**, abitazioni terrene degli dei, a partire dal 1550 a.C. (Nuovo Regno).

I templi egizi sono unici nel loro genere, perché non hanno nessuna similitudine, quanto a funzione, né con altre costruzioni sacre dell'antichità, né tanto meno, con quelle dei nostri giorni. Non sono luoghi di preghiera, né di predicazione: rappresentano l'**abitazione terrena degli dei** e vengono consacrati alla conservazione della creazione.

Per l'antica religione egizia, il succedersi del giorno e della notte deriva sempre dalla quotidiana e difficile vittoria degli dei sulle forze oscure dell'universo. Ogni alba è dunque una nuova creazione. Il tempio è quindi il **luogo sicuro in cui gli dei possono trovare riposo, nutrimento, conforto e onori** nella loro perenne attività di conservazione dell'universo.

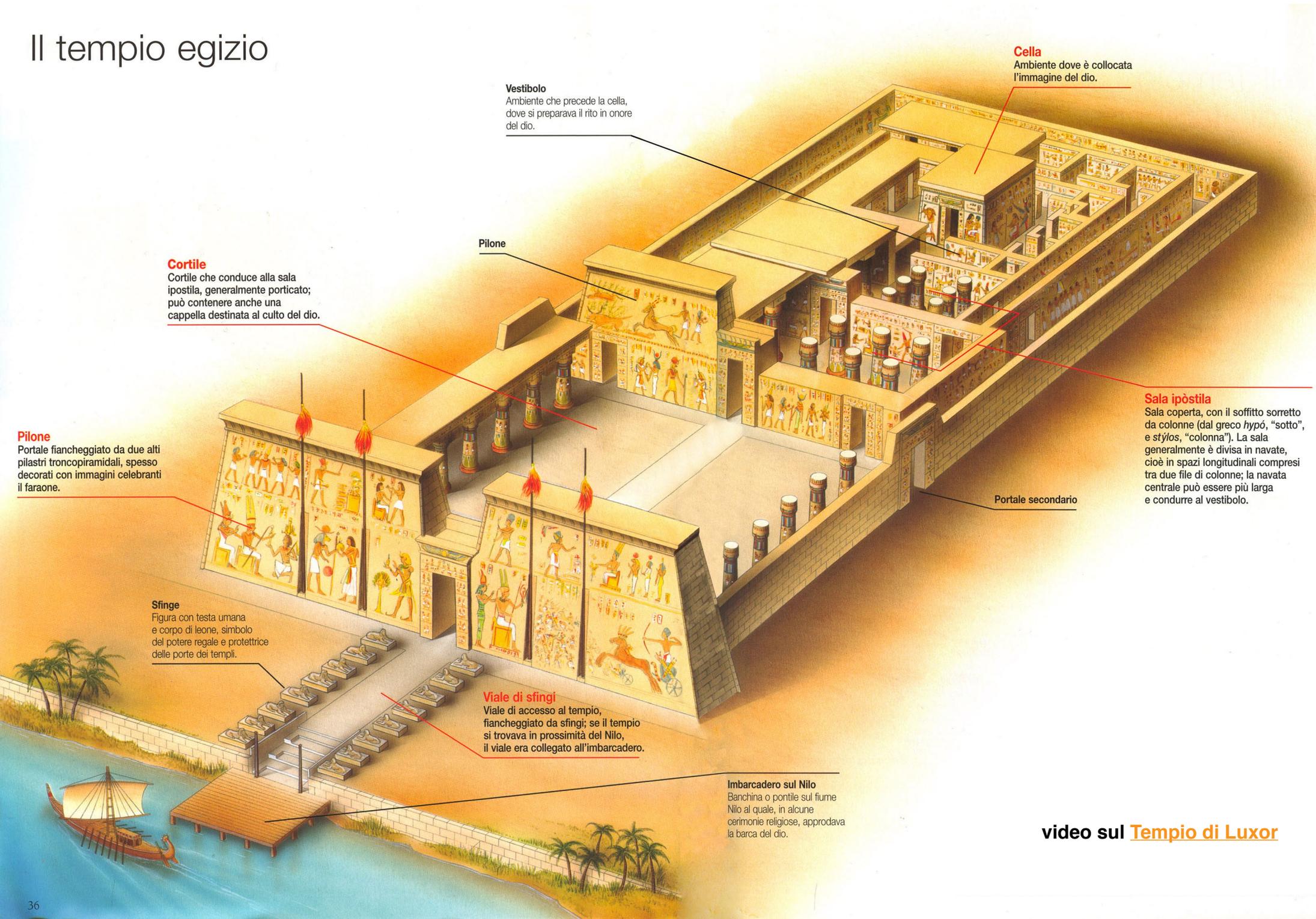
L'impianto del tempio prevede un **percorso assiale** che parte da un viale d'accesso affiancato da sfingi, per arrivare alla cella del dio attraverso una serie di piloni, cortili e sale ipòstile.



Vista aerea del tempio di Ramses III, 1182-1151, Tebe

video sulla [Mitologia egizia](#)

Il tempio egizio



Cella
Ambiente dove è collocata l'immagine del dio.

Vestibolo
Ambiente che precede la cella, dove si preparava il rito in onore del dio.

Cortile
Cortile che conduce alla sala ipostila, generalmente porticato; può contenere anche una cappella destinata al culto del dio.

Pilone
Portale fiancheggiato da due alti pilastri troncopiramidali, spesso decorati con immagini celebranti il faraone.

Sfinge
Figura con testa umana e corpo di leone, simbolo del potere regale e protettrice delle porte dei templi.

Viale di sfingi
Viale di accesso al tempio, fiancheggiato da sfingi; se il tempio si trovava in prossimità del Nilo, il viale era collegato all'imbarcadere.

Imbarcadere sul Nilo
Banchina o pontile sul fiume Nilo al quale, in alcune cerimonie religiose, approdava la barca del dio.

Sala ipòstila
Sala coperta, con il soffitto sorretto da colonne (dal greco *hypò*, "sotto", e *stýlos*, "colonna"). La sala generalmente è divisa in navate, cioè in spazi longitudinali compresi tra due file di colonne; la navata centrale può essere più larga e condurre al vestibolo.

Portale secondario

video sul [Tempio di Luxor](#)

IL TEMPIO DI AMON A KARNAK

Uno dei templi più famosi è quello di Karnak dedicato al dio Amon, creatore che assommava in sé la solarità del dio Ra (Amon-Ra).

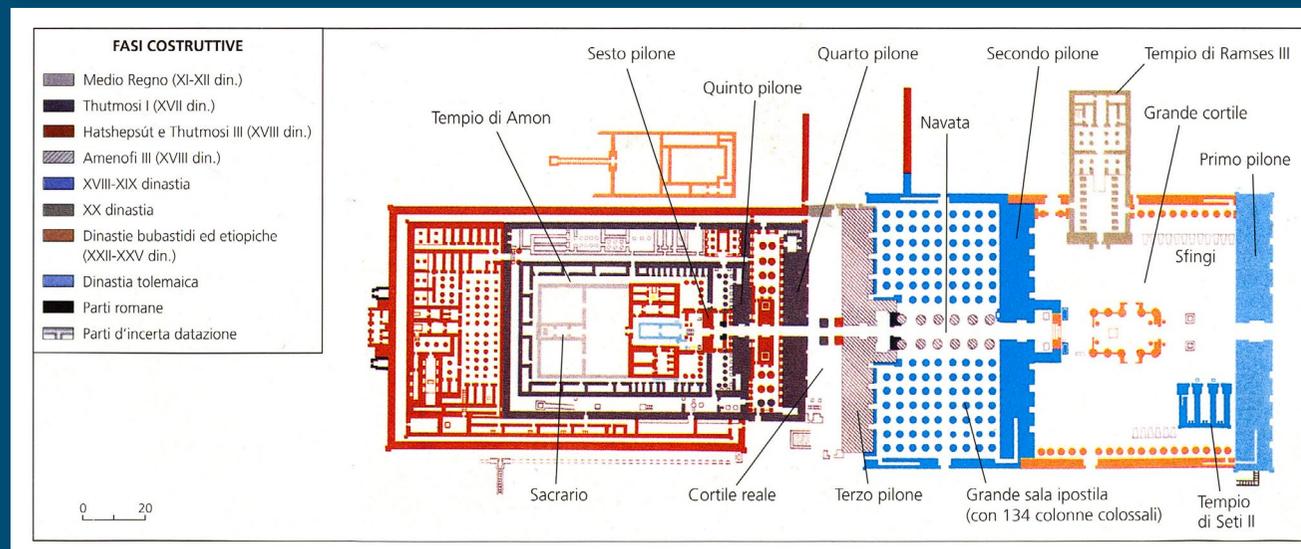
È **la più vasta costruzione egizia**, una delle più grandi del mondo (occupa un'area di circa 48 ettari), eretta nel corso di oltre mezzo millennio (dal XVI all' XI sec. a. C.), e mai conclusa.

Nella grande impresa si impegnarono vari faraoni, desiderosi di ampliarlo, arricchirlo e renderlo sempre più maestoso.

Il complesso è racchiuso dalla cinta muraria di Amon, un grande recinto in mattoni crudi con un perimetro di 2400 m.



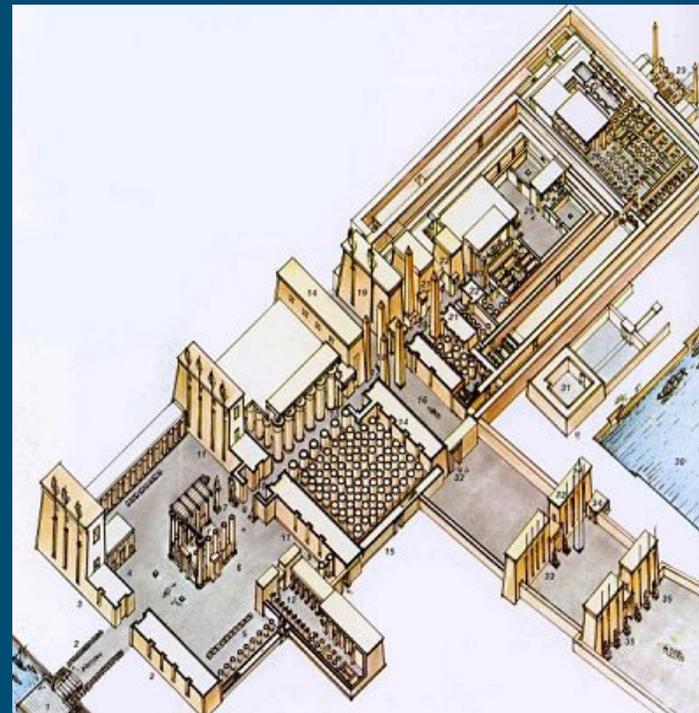
Vista aerea del tempio di Amon a Karnak



L'accesso al tempio avviene dalla **Via degli Dei**: un lungo viale fiancheggiato da 40 gigantesche **sfingi** in pietra aventi corpo di leone e testa di ariete (dette criosfingi), poste ad eterna guardia all'intero complesso.

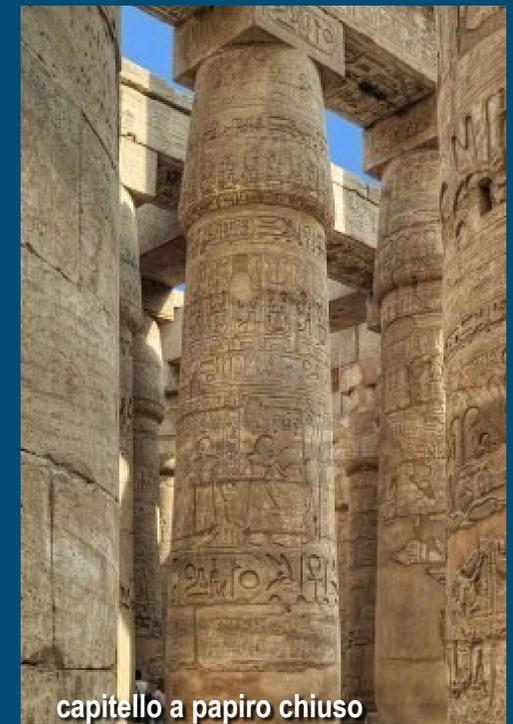
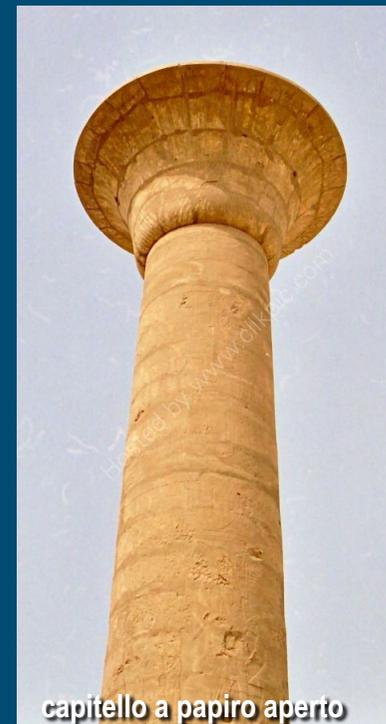
Nel colossale pilone d'ingresso, rivolto a Occidente, costituito da due massicci **torrioni affiancati**, si apre la **porta trionfale**. Di qui si giunge al **cortile maggiore**, di forma rettangolare e percorso per tutta la sua lunghezza da due file di colonne monumentali che indirizzano verso il secondo pilone.

Superata la seconda porta si accede alla vastissima **sala ipostila**.



Una selva di 134 **colonne papiriformi** (con i capitelli a forma di papiro aperto o chiuso) sorreggono la copertura, oggi in gran parte crollata, e consistente in giganteschi **lastroni monolitici** in pietra. La zona centrale, più alta (23 m dal suolo), permetteva alla luce di illuminare il corteo reale.

Altri tre piloni di dimensioni via via decrescenti, cortili, sale ipostile e ambienti di servizio, conducevano al **santuario**, “il luogo eletto”, il centro spirituale di tutto il complesso templare. Il nàos, infine, era destinato ad ospitare la **statua di Amon** e la barca divina, con la quale il simulacro del dio poteva essere portato in **processione lungo il Nilo**.



Le colonne e le pareti della sala erano decorate con **rilievi colorati** che narrano le imprese militari di Seti I (1306-1290 a.C.) e di suo figlio Ramses II (1290-1224 a.C.).



LA SCULTURA

Uno dei più antichi esempi di scultura egizia risale al **re Narmer**, colui che unificando Alto e Basso Egitto diede il via alla I Dinastia con la quale gli Egizi fanno iniziare la loro storia (3000 a.C. ca.).

Si tratta di una **tavoletta per cosmetici**: su una faccia il re indossa la corona dell'Alto Egitto mentre afferra un nemico prima di ucciderlo. Sulla destra Horus (il falco) regge una testa umana e sei fusti di papiro (il Basso Egitto sconfitto).

Sull'altra faccia Narmer va in processione mentre sulla destra stanno 10 nemici decapitati. Al centro due animali fantastici intrecciano i colli in segno di unione. Sotto un toro uccide un nemico.



approfondimento sulla [tavoletta di Narmer](#)

La tavoletta mostra già i **caratteri stilistici** tipici dell'arte figurativa egizia:

- **gerarchizzazione delle figure** (il re è più grande rispetto a tutti gli altri perché è il più importante);
- **bidimensionalità** (uomini, animali, oggetti sono piatti, gli elementi sono tutti ribaltati in modo innaturale: occhio e busto frontali, viso e gambe laterali);
- **standardizzazione** (le modalità con le quali la realtà è smontata e rimontata per offrire una visione simultanea delle varie parti diventa un canone codificato e ripetuto in ogni manifestazione artistica);
- **idealizzazione** (l'arte rappresenta significati morali e simbolici, non la realtà delle cose osservate).





Il primo esempio di scultura reale a **tutto tondo** è la **statua di Zoser** rappresentato con il nemes sulla testa, seduto e di dimensioni reali.

Originariamente collocata in una cella sul lato est della piramide, Zoser poteva “vedere” di notte la stella polare attraverso due fori praticati nel muro all’altezza dei suoi occhi.

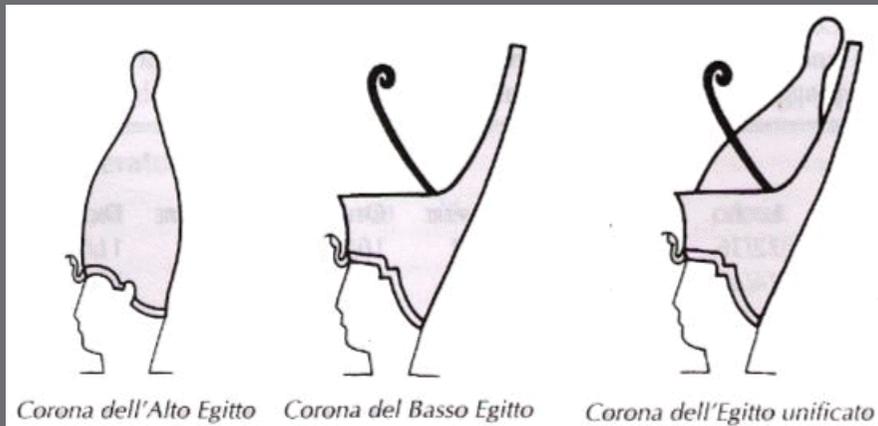
Il sovrano è **seduto sul trono**, così da costituire un **unico solido blocco**, rigidamente **frontale**: pochi volumi squadrate che rendono il senso della **potenza**.



Statua di Zoser (2630-2611 a.C.) nella cella originaria

È in piedi, invece, il **re Micerino** tra due dee nell'altorilievo che lo mostra con la corona conica dell'Alto Egitto, in **posa frontale**, le **braccia aderenti al corpo**, i **pugni chiusi**, una **gamba leggermente avanzata**.

Sulla sinistra è la dea Hathòr venerata sotto forma di vacca e dunque rappresentata con le corna fra le quali sta il disco solare perché identificata con Iside.



Corone dei re egizi

Micerino tra due dee (2490-2472 a.C.)

Come i sovrani anche gli alti dignitari, come **Rahotep e Nefert**, si fanno riprodurre in **pose ieratiche**, seduti immobili, gli occhi rivolti verso la divinità.

Nonostante la **rigidità** della posa mostrano una straordinaria **vivezza** negli occhi e nel **modellato** del corpo.

Si può notare la differenza di **carnagione** tra uomo e donna: ocre il corpo di Rahotep, chiaro quello di Nefert, un codice utilizzato per distinguere figure femminili e maschili anche in pittura e che rimanda all'uso di tenere le donne chiuse in casa mentre gli uomini stavano molto all'aperto e si abbronzavano di più.

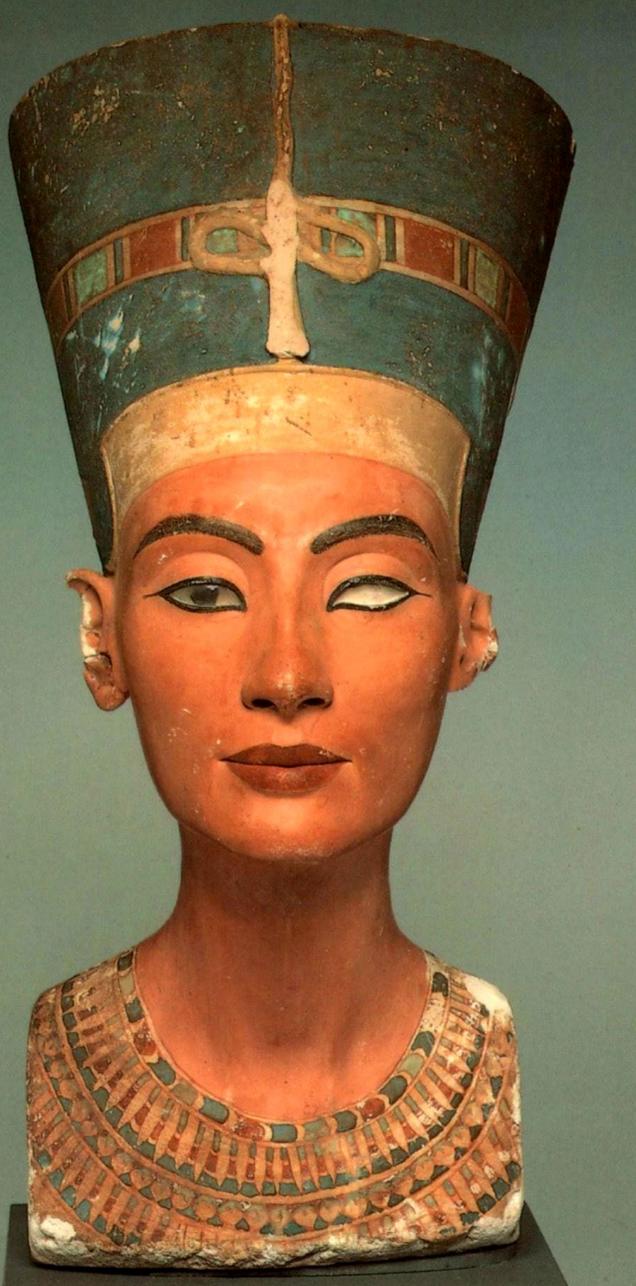


Rahotep e Nefert (2575-2551 a.C.)



Con l'avvento di **Amenophis IV (Akhenaton)** nel 1353 a.C. si assiste ad un breve periodo di “**umanizzazione**” delle immagini artistiche come si può osservare nel rilievo che lo raffigura con la moglie Nefertiti in **atteggiamenti affettuosi** verso le tre figlie.

Amenophis IV e Nefertiti sotto il disco solare di Aton



Il **ritratto di Nefertiti** è, comunque, il maggior capolavoro artistico dell'età di Akhenaton.

La regina indossa un alto copricapo cilindrico e porta al collo l'usekh, un ampio collare egizio. Il viso è armonioso ed **espressivo**, la linea degli occhi e delle labbra nitide e raffinate. Gli zigomi alti e il naso perfetto danno l'idea di una donna contemporanea, tant'è vero che qualcuno sostiene che la scultura sia un falso realizzato un centinaio di anni fa con le vernici ritrovate nelle tombe egizie.

Busto di Nefertiti, 1353-1335 a.C.



Tutankhamon è ricordato soprattutto per lo splendore della sua **tomba**, ritrovata intatta nel 1922 dall'archeologo inglese Howard Carter. Fu un evento straordinario perché nel lungo corso della storia la maggior parte delle sepolture egizie erano state depredate di ogni tesoro.

Uno degli oggetti più preziosi è la **maschera funeraria** posata sul volto della mummia del giovane faraone (morì a soli 18 anni) e nascosta all'interno di quattro sarcofagi uno dentro l'altro. È composta interamente di **oro e lapislazzuli** e mostra il volto del defunto con il nemes, la barba cilindrica e tutti i tipici elementi della scultura egizia.

Come nel passato anche questo volto è fortemente **idealizzato**. Tutankhamon, infatti, ripristinò sia la religione che le consuetudini artistiche precedenti all'era di Akhenaton, di cui era il successore.



Trono d'oro di Tutankhamon, 1333-1323 a.C.



Maschera funeraria di Tutankhamon, 1333-1323 a.C.

video su [Tutankhamon](#)

Quando gli Egizi seppellivano i faraoni e i dignitari, ne mummificavano il corpo perché si conservasse intatto per l'eternità: estraevano tutti gli organi, inserivano al loro posto paglia e oli profumati e avvolgevano il corpo in bende di lino.

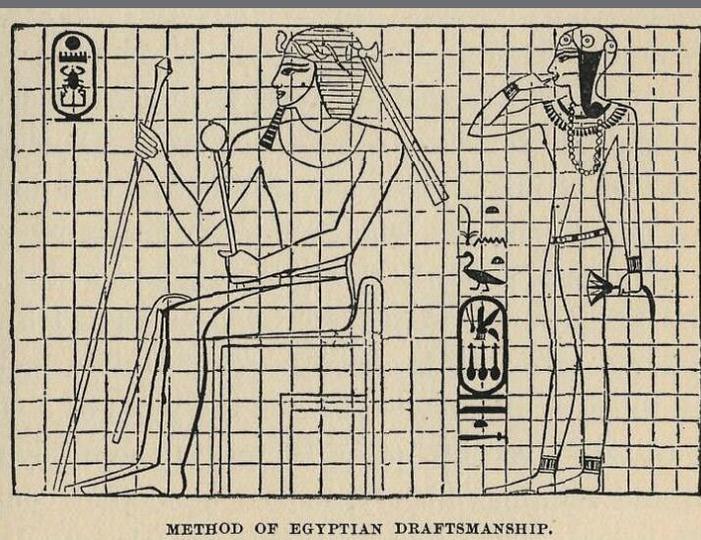
Le viscere venivano conservate a parte, dentro speciali vasi, detti **canòpi**, il cui coperchio raffigurava i **quattro figli di Horus**: quello con testa di **sciacallo** conteneva lo stomaco; quello con **testa umana** il fegato; gli intestini erano dentro il vaso con la testa di **falco** e i polmoni dentro quello con la testa di **babbuino**. Il cervello, invece, veniva gettato via...



LA PITTURA

La funzione della pittura egizia non è decorativa ma **religiosa**, infatti è sempre realizzata sui **sarcofagi**, nelle **camere sepolcrali** e all'**interno dei templi**. Le immagini rappresentano spesso la **vita quotidiana** (lavoro nei campi, pesca, banchetti, vita domestica).

La realtà non è rappresentata come appare alla vista ma nel modo più **elementare** ed **intuitivo** possibile: le figure sono **bidimensionali**, **gerarchiche**, rappresentate nel loro **profilo più riconoscibile** (anche scomponendo e ricomponendo alcune parti), con un sistema basato su un **reticolo** che coordina e organizza ogni singolo componente.



Griglia per la realizzazione del canone egizio



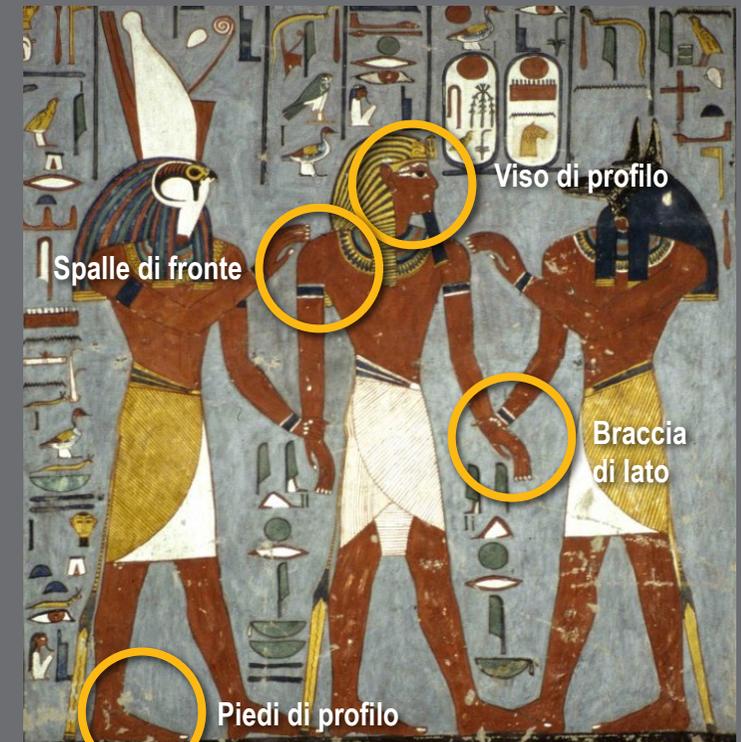
Fregio con oche di profilo, 2575-2465 a.C.



Scena di caccia

I colori erano **piatti** e senza sfumature, anch'essi **convenzionali** (gli uomini sono rosso-bruno, le donne color ocra giallognolo).

Nel disegno della figura umana vengono messe in evidenza le **caratteristiche fisiche più significative**: la testa è di profilo ma l'occhio è frontale come il busto; è invece di nuovo laterale la vista di braccia, gambe e piedi.



Pelle bruna per i maschi

Pelle chiara per le femmine



Gli Egizi rappresentavano anche gli spazi naturali con gli stessi criteri usati per le figure umane: dipingevano gli oggetti visti dal loro **lato più riconoscibile** anche se il risultato finale era una **scena impossibile**. Nel dipinto di un giardino proveniente dalla tomba dello scriba Nebamon (XV secolo a.C.) la vasca è vista dall'alto, ma i pesci e le piante sono visti di fianco. Lo spazio non è realistico ed è **privo di profondità**.



Se fosse stato dipinto come appare ai nostri occhi avrebbe dovuto essere in **prospettiva**, come nell'immagine sottostante. Ma gli Egizi non erano interessati alla rappresentazione realistica degli spazi. L'importante era rendere **riconoscibili i singoli elementi**.

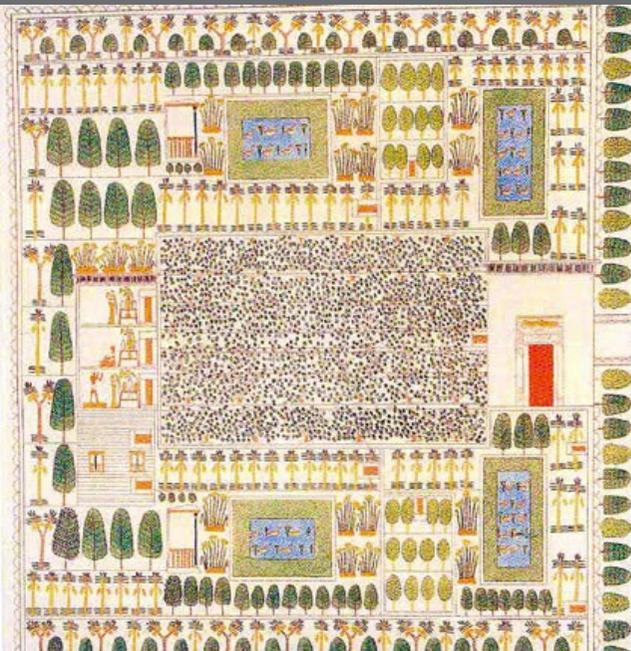
Rappresentazione realistica del giardino raffigurato nel dipinto murale.



“Giardino del defunto”, dipinto murale, tomba di Nebamon, presso Tebe, XV sec. a.C.

Le tre modalità di rappresentazione di elementi posti in punti diversi dello spazio sono:

- **ribaltamento** (compresenza di elementi visti dall'alto e di fronte)
- **scaglionamento orizzontale** (sovrapposizione parziale di figure poste sulla stessa linea)
- **scaglionamento verticale** (sovrapposizione verticale di elementi raccolti in fasce)



Ribaltamento (stagni in pianta alberi frontali)



Scaglionamento orizzontale (parziale sovrapposizione delle figure)



Scaglionamento verticale (carri disposti in fasce)

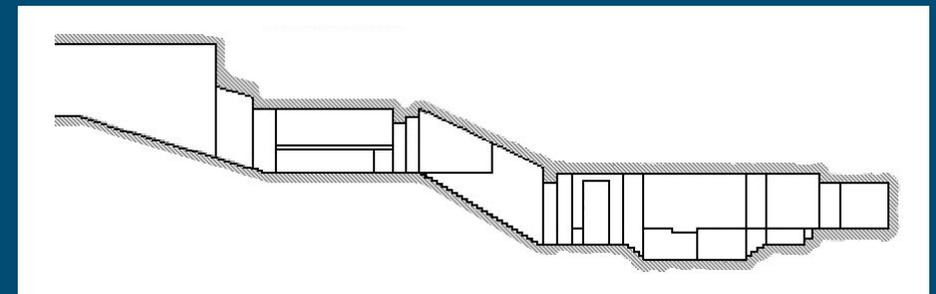
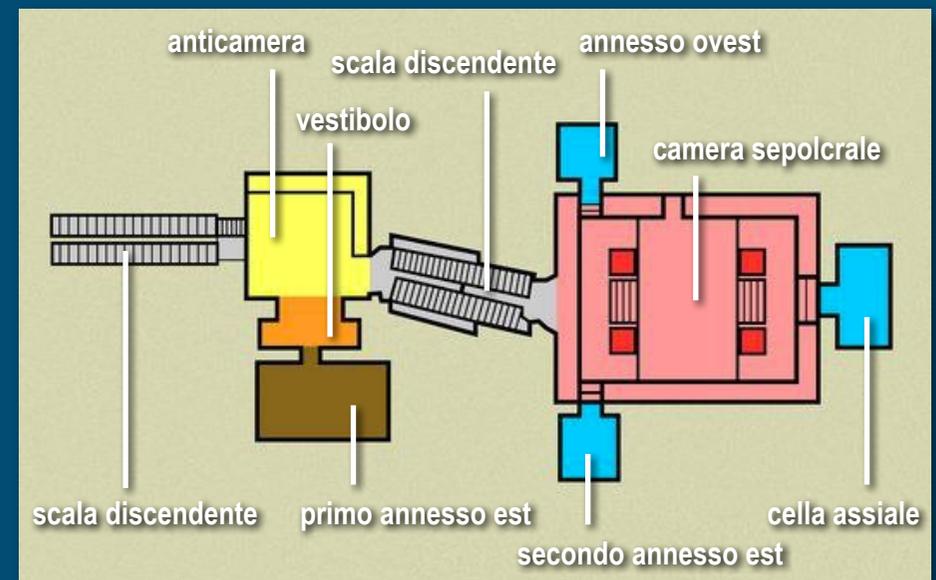
LA TOMBA DI NEFERTARI

Uno dei cicli pittorici più completi e significativi del Regno Nuovo è quello che decora la tomba ipogea di Nefertari, sposa di Ramses II, collocata nella **valle delle Regine**, ad ovest di Tebe. Oggi si possono osservare circa **3.500 mq di dipinti** risalenti al XIII sec. a.C.

Una scala immette nell'anticamera, dalla quale, attraverso un'altra scala, si giunge alla **camera sepolcrale**. Da qui inizia il ciclo pittorico che mostra il **viaggio** che Nefertari (= la più bella fra le belle) è chiamata a compiere nell'aldilà.



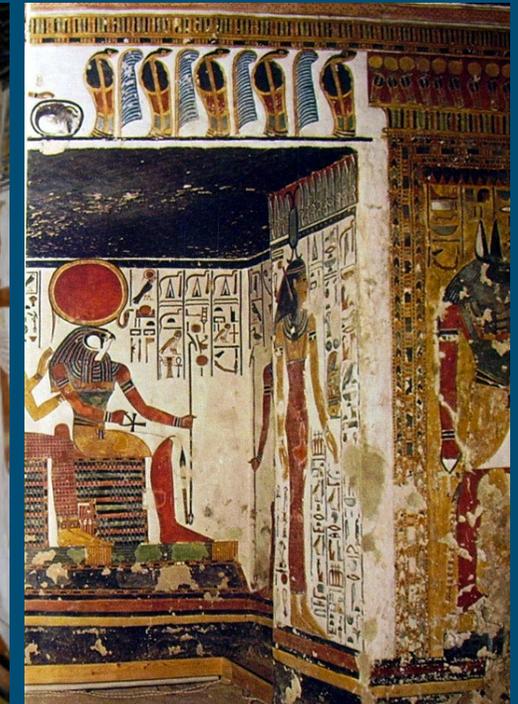
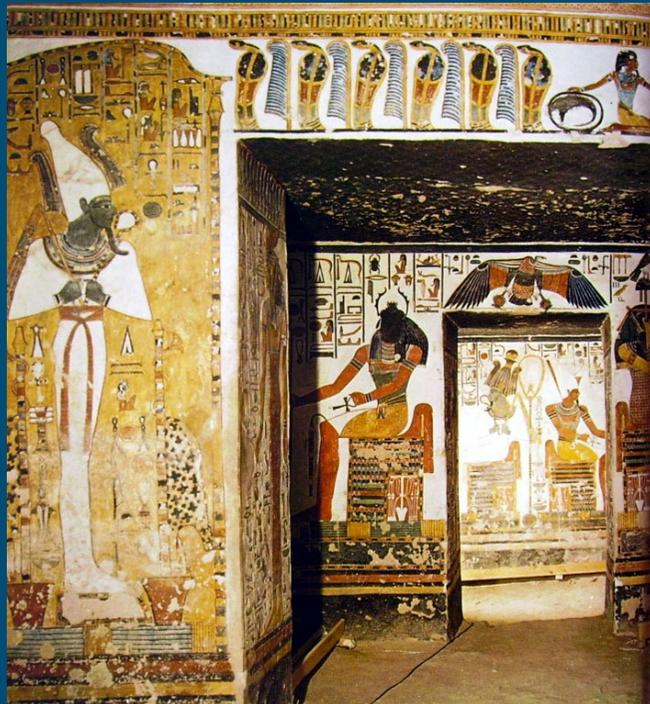
video sulla [tomba di Nefertari](#)



I dipinti, realizzati a tempera su un intonaco costituito da limo e argilla, meravigliano per la **vivacità e il numero dei colori**: infatti al rosso-mattone delle linee di contorno all'incarnato dei personaggi maschili, si aggiungono il verde di talune vesti, l'ocra delle pelli femminili e il tipico nero delle capigliature e dei molti particolari.

Il soffitto era di un **blu** intenso punteggiato di **stelle** dorate. Anche nelle iscrizioni geroglifiche si fa largo uso del colore cosicché l'impressione conclusiva è quella di trovarsi in un ambiente colorato e luminoso. Nelle pareti della seconda scala la decorazione è anche a rilievo.

approfondimento sulla **tomba di Nefertari**

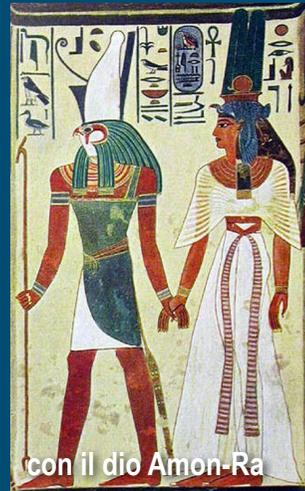


La camera sepolcrale sorretta da quattro massicci **pilastri** a base quadrata costituisce la zona più interna e sacra della tomba, e la volta celeste è ben conservata. La sacralità del luogo impone alla pittura **regole** ancora più ferree come si riscontra dalla perfetta **simmetria** delle decorazioni, dei pilastri, la qual cosa era per gli egizi indice supremo di **perfezione**.

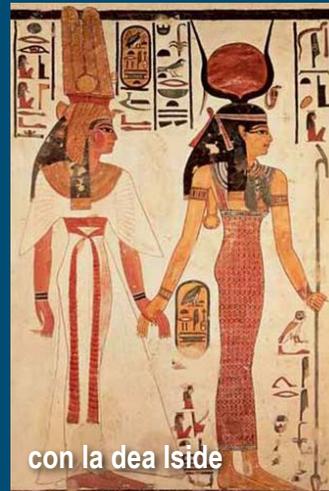
Ogni dipinto è caratterizzato dalla raffigurazione di alcuni **dei** e alcune **dee** tipiche del tempo. Tra le divinità più rappresentate nella Tomba di Nefertari si possono riconoscere: Amon-Ra, Iside, Ptha.



con il dio Ptha



con il dio Amon-Ra



con la dea Iside

